

GIOVANNI BATTISTA VARNIER

LA FACOLTÀ GIURIDICA DI URBINO ONORA ARTURO CARLO JEMOLO

Il 22 Ottobre 1993 la Facoltà di Giurisprudenza dell' Università urbinata ha voluto ricordare un grande Maestro il cui insegnamento è comune ai cultori di diversi rami del diritto e a più generazioni di studiosi e ha aderito alla proposta del Comitato organizzatore di scegliere Urbino per la cerimonia di consegna della terza edizione del premio intitolato ad Arturo Carlo Jemolo.

Egli fu uomo del dubbio e, pertanto, sempre disposto ad allargare la propria conoscenza nella ricerca della verità, in una indagine sofferta e condotta in modo instancabile e meticoloso per tutto il corso della sua esistenza.

Una lunga esistenza (nacque a Roma il 17 Gennaio 1891, vi morì il 12 Maggio 1981), che gli consentì di passare dall' Italia umbertina a quella democristiana, dalla Torino, già capitale del Risorgimento alla Roma del compromesso storico.

Settant'anni di ininterrotta attività scientifica, ma anche di lucida testimonianza di un passaggio epocale.

Sostenitore di valori e di principî morali e giuridici che Egli vedeva declinare attorno a sé, ma che non si stancò mai di sostenere, Arturo Carlo Jemolo ci appare oggi come uno degli uomini più rappresentativi della cultura italiana del nostro secolo.

Il suo spirito si alimentò, facendoli propri e sostenendoli, ai più duraturi valori del Risorgimento: la libertà di coscienza, la rettitudine di comportamento, il senso del dovere.

Cattolico liberale, sensibile all' influenza religiosa ebraica e con qualche venatura giansenista, *cattolico di minoranza* - secondo la definizione di Francesco Margiotta Broglio - visse sul filo del conflitto tra fede e storia, componendolo con l' equilibrio del grande credente e il coraggio necessario per scelte civili anche contro corrente, sempre pronto alla denuncia di una classe politica inetta e alla difesa intransigente dei diritti di libertà e dei valori fondamentali della società italiana.

Sul piano scientifico, fedele alla lezione del grande maestro Francesco Ruffini, fu aperto alle correnti più moderne del pensiero storico e giuridico.

Fu giurista puro, che distingue l' esposizione dogmatica dalla storia degli istituti, mostrando nel contempo quella sensibilità per i problemi storici che tutti conosciamo dalla lettura delle sue opere, come il classico *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*.

Maestro di diritto ecclesiastico e di diritto canonico, fu autore di contributi significativi in quasi tutti i rami del diritto, spaziando dal diritto privato a quello pubblico.

Uno studioso formatosi in un'epoca non toccata da quell'eccesso di specializzazione che caratterizza in senso negativo la cultura contemporanea e, in particolare, la cultura giuridica e che, tuttavia ha saputo continuare a mantenere aggiornato il proprio bagaglio culturale, lasciandoci una produzione scientifica imponente per quantità e qualità. Il tutto in uno stile disadorno, quasi dimesso, in una prosa capace di esprimere concetti profondi con un linguaggio chiaro.

Nessuna considerazione è tuttavia sufficiente a mettere in luce, anche in modo sommario, i principali aspetti della personalità e dell'opera dello Jemolo e far sì che risulti completo il quadro della sua multiforme opera e poliedrica personalità.

Come tutti sanno, oltre che giurista e avvocato principe, Egli fu storico delle relazioni tra Stato e Chiesa, della vita e istituzioni religiose, della storia politica, giornalista, pronto ad annotare gli eventi della società e i fatti di costume.

Personalità marcata dall'originalità del carattere e da una cultura eclettica, il tutto segnato da quel ben noto pessimismo radicale, da un moralismo che a taluni poteva sembrare esagerato, da un rigore inflessibile e quasi ossessivo.

Un pessimismo che caratterizzò tutta la sua esistenza e che prescindeva dalle molte cause (familiari e pubbliche) atte a giustificarlo e che trasportava anche nel campo del diritto e nell'opera dei giuristi, un pessimismo, infine, che si è concretato in pagine quasi tragiche, che tuttavia rivelano oggi la loro profetica verità.

* * *

Urbino, città di straordinaria importanza nella storia della cultura europea, ha ospitato il *Premio Arturo Carlo Jemolo*, che per la prima volta è stato consegnato fuori della sede di Torino.

La scelta del Comitato organizzatore del premio di farne coincidere l'assegnazione con il Seminario di studi *Principio pattizio e realtà religiose minoritarie* (1) è stata compensata dalla Facoltà di Giurisprudenza urbinata, che ha riservato particolare attenzione alla cerimonia.

Le ragioni della scelta e i legami tra il grande studioso e la sede universitaria di Urbino sono stati sottolineati dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza Gustavo Pansini.

Questi dicendosi lieto di presiedere l'atto accademico commemorativo, ha sottolineato che la cerimonia di assegnazione del *Premio* nella libera Università di Urbino, che si ispira a certe tradizioni e a certe ideologie, riveste una particolare importanza, proprio perché come Università libera non può trovare migliore osmosi che nel pensiero di Arturo Carlo Jemolo. Un cattolico liberale che si è ispirato a quei principi di libertà ai quali è dedicato tutto l'impegno e l'attività dei docenti urbinati.

Accanto a queste ragioni che potremmo definire *istituzionali* Francesco Margiotta Broglio, allievo dello Jemolo e già docente nell'Università di Urbino e oggi membro della commissione incaricata di attribuire il *Premio*, ha messo in luce un ulteriore significato del conferimento del *Premio* fuori della sede di Torino.

Sono ragioni *umane* che risalgono ad un'antica amicizia del Giurista scomparso con Ernesto Buonaiuti, che Jemolo considerò sempre uno dei suoi maestri. Per gli strani legami delle vicende umane, in un momento in cui nessuna Università, neppure la sua, aveva ricordato Ernesto Buonaiuti, in un anniversario centenario e quando gli studi sul modernismo in Italia non si facevano, o si facevano molto poco, fu la volontà di Carlo Bo e la generosità di Lorenzo Bedeschi che fondarono proprio in Urbino il maggiore centro di studi sul modernismo, che promosse una *giornata* in ricordo di quel grande studioso.

A quell'incontro parteciparono tre persone che furono molto vicine a Buonaiuti: Pincherle, il quale era stato suo allievo e successore nella cattedra di Roma; Jemolo per il legame fortissimo che lo legava a Buonaiuti, che aveva celebrato il suo matrimonio, unico che quel sacerdote scomodo, in procinto di lasciare la Chiesa, avesse celebrato; Cesare Magni che - cosa che pochi sanno, come ha sottolineato Margiotta Broglio - era a pigione in casa Buonaiuti quando studiava a Roma alla scuola di Francesco Brandileone.

* * *

Il *Premio Arturo Carlo Jemolo*, posto sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e che si avvale di un contributo della Cassa di Risparmio di Torino, viene assegnato ogni anno per premiare alternativamente il migliore libro in lingua italiana in materia relativa al diritto canonico, al diritto ecclesiastico e alla storia dei rapporti tra Stato e Chiesa; il migliore contributo inedito (2) in tali materie di un giovane studioso; la rivista maggiormente distintasi per pubblicazione di scritti nelle discipline ecclesiasticistiche.

La commissione incaricata di attribuire il *Premio* è attualmente costi-

tuita dai professori: Rinaldo Bertolino, Norberto Bobbio, Andrea Comba, Silvio Ferrari, Alessandro Galante Garrone, Lionello Jona Celesia, Francesco Margiotta Broglio.

Dopo essere stato assegnato per l'anno 1991 al prof. Giacomo Martina, autore di una monumentale biografia su Pio IX, e al dott. Edoardo Dieni, autore di un contributo inedito sul matrimonio civile dei divorziati, per l'anno 1993 la commissione, nello scegliere la rivista, italiana o straniera, che si è maggiormente distinta nella pubblicazione di scritti di diritto canonico, diritto ecclesiastico e storia dei rapporti tra Stato e Chiesa, all'unanimità ha deciso di assegnarlo all' *Archiv für katholisches Kirchenrecht*.

Nell'illustrare la relazione della commissione incaricata di attribuire il premio, Rinaldo Bertolino ha affermato che con tale scelta si è inteso premiare la più antica tra le riviste oggi esistenti dedicate al diritto canonico. L' *Archiv* fu infatti fondato a Innsbruck nel 1857 dal giurista Karl Ernest Freiherr von Moy de Sons (1799 - 1867), nel clima culturale e religioso seguito alla promulgazione del concordato austriaco del 1855.

Una rivista che, con coerenza e fedeltà ai propositi espressi al momento della fondazione, ha contribuito ad assicurare al diritto canonico "il posto che gli compete" nella scienza giuridica e a segnalare l'utilità della sua conoscenza e studio nella dimensione pratica e teorica.

Fedeltà e continuità alla tradizione che si è concretata anche nell'aver costantemente coniugato, come è stato ricordato da Bertolino, l'elemento teologico con quello giuridico nello studio del diritto ecclesiale, risultando in tal modo espressione di significative scuole di pensiero. Una rivista che, oltre a distinguersi per continuità, ricchezza di contributi e aggiornamento culturale nella pubblicazione, ha saputo acquisire, quantunque orientata a lettori di lingua tedesca, prestigio nel panorama della scienza giuridica internazionale.

E' quindi apprezzata oltre i confini della lingua, interessando gli studiosi per le tematiche affrontate nelle sue diverse sezioni, per completezza di documentazione relativa a tutto il diritto vivente e per l'obiettività.

Infine, fedeltà della rivista alla casa editrice, che pubblica ininterrottamente il periodico dal 1862.

Nel nome di Arturo Carlo Jemolo, con la consegna del premio all' *Archiv für katholisches Kirchenrecht* si è venuto a costituire un importante momento di confronto culturale e si è saldato un ulteriore legame tra la cultura giuridica europea e l'antico Ateneo urbinato.

1) Seminario organizzato dai professori V. Parlato e G.B. Varnier.

2) Il lavoro verrà pubblicato nella Rivista *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*.